

PARTE OTTAVA

I SISTEMI DI PAGAMENTO

SE SI ESCLUDE (forse) il baratto, si può dire che le Poste abbiano escogitato ogni possibile sistema per farsi pagare il servizio, compresi i mezzi tecnicamente o tecnologicamente più avanzati, a seconda dell'epoca. Ed è un elenco destinato ad ampliarsi, visto che negli ultimi anni molte Amministrazioni hanno fatto diversi esperimenti a mezzo di apparecchiature speciali e sfruttando sistemi di pagamento alternativi come le carte di credito.

La tassa a carico

Il sistema più classico è stato per secoli quello di lasciar pagare il costo del trasporto al destinatario, un po' per garantirsi l'effettivo recapito del messaggio, un po' per il piacere, allora molto sentito, di ricevere notizie, un po' perché il dovuto era lo stesso sia in partenza che in arrivo.

Anche in seguito il pagamento delle tasse postali (compresa in qualche caso la raccomandazione e l'assicurazione, mai altri servizi accessori), ha potuto essere lasciato al destinatario, ma con un importo superiore o persino doppio

per compensare il maggior lavoro di contabilizzazione, e soprattutto per convincere il pubblico ad affrancare in anticipo.

Per antica tradizione l'importo da pagare era indicato con una cifra in bella evidenza sulla soprascritta della lettera; l'abitudine francese, poi adottata anche in Italia, era di indicare la cifra in decimi di franco, e in seguito di lira, per cui la cifra 2 indicava 20 centesimi.

L'affrancatura

Il sistema più semplice di indicare il pagamento anticipato della tassa postale era la scritta *Franca* o qualche segno convenzionale, solo in seguito convalidata dagli addetti postali con un tratto diagonale o due tratti in croce.

Col tempo e l'adozione dei bolli inchiostrati è la dicitura PAYÈ, PAID o simili a prevalere, spesso sostituita dal più semplice P.P. (*Port Payé*) introdotto dai francesi e affermato quasi ovunque perché corrispondente alla sigla in varie altre lingue (*Porto Pagato*, *Postage Paid*, ecc.). Questo bollo era però sempre accompagnato dall'indica-



Lettera dell'aprile 1863 con tassa a carico del destinatario di 30 cent., il doppio della normale affrancatura in partenza. In realtà vi dovettero essere altre conseguenze, dato che la lettera era stata "colta in contravvenzione" ovvero trovata addosso a un corriere privato, ma non coinvolsero il destinatario, un "dottore in legge"

L'elegante bollo FRANCA illustrato con una vaporiera in uso negli uffici di posta delle Strade Ferrate Livornesi attivi fino a tutto il dicembre 1862



zione della somma riscossa: una semplice cifra scritta a penna al retro della corrispondenza, in Francia e Italia anche questa indicata in decimi.

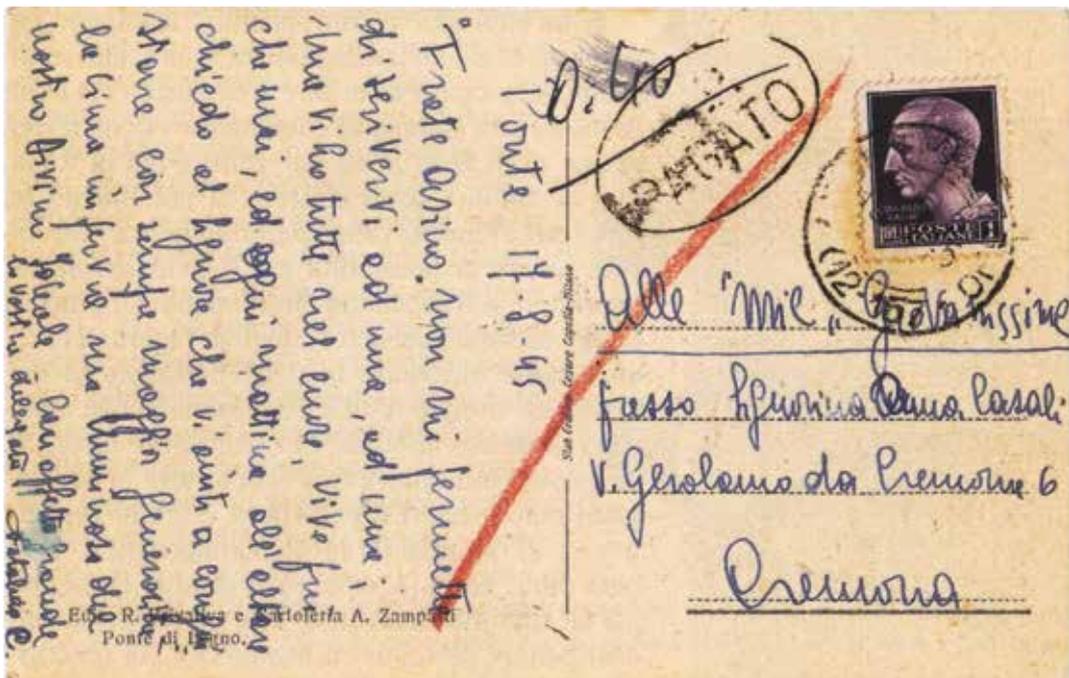
Tale sistema, abbandonato quasi ovunque al momento dell'introduzione dei francobolli, è stato talvolta riesumato per sopperire alla mancanza di carte-valori, ma sempre con molta cautela prestandosi a frodi: il caso più recente è rappresentato dal bollo R.P. PAGATO affiancato dalla scritta a penna della cifra riscossa, autorizzato nel 1944-45 nella Repubblica Sociale Italiana.

Il conto di credito

È un antico sistema di pagamento delle tasse postali riservato ad autorità, istituti, commer-

cianti e persone comunque note alle poste e affidabili. Mediante cauzione o un deposito da ricostituire periodicamente, e il versamento di un diritto fisso mensile, l'ufficio postale si occupava di affrancare le lettere consegnate e di recapitare quelle tassate chiedendone il pagamento solo a fine mese, cumulativamente.

Questo sistema è stato aggiornato nel 1929 con la creazione del **conto di credito speciale**, utilizzabile soprattutto da aziende che, per incrementare le vendite, vogliono farsi spedire cartoline con ordinativi o altri oggetti con tassa semplice a loro carico. Inizialmente la tassa era rappresentata da segnatasse applicati sui singoli oggetti, mentre dal 1942 si è passati al sistema



Una doppia emergenza: il bollo R.P.PAGATO usato in luogo dei segnatasse, mancanti, per indicare i 40 cent. dovuti per ricevere questa cartolina con corrispondenza affrancata con una sola lira anziche 1,20 per mancanza di francobolli di piccolo taglio

105

Anno 1870 Mese di Luglio

La Curia Capitolare deve
all'Ufficio di Posta di CREMONA

DATA	LETTERE		TOTALE
	TASSATE in Attivo	FRANCATE in Partenza	
1	2.50	2.42	11.00
2		1.50	1.50
3		3.00	3.00
4		1.75	1.75
5		1.50	1.50
6		1.55	1.55
7		2.40	2.40
8		2.50	2.50
9	4.26	1.50	5.50
10		3.00	3.00
11		1.25	1.25
12		1.20	1.20
13		1.40	1.40
14		2.00	2.00
15		1.20	1.20
16	8.35	50	8.90
17		2.00	2.00
18		1.40	1.40
19		3.00	3.00
20		1.50	1.50
21		40	40
22		1.20	1.20
23		30	30
24		3.00	3.00
25		1.20	1.20
26		3.00	3.00
27		2.00	2.00
28		1.40	1.40
29		1.40	1.40
30		1.00	1.00
31		1.00	1.00
Totale	21.20	54.05	78.23

Certificato conforme:

L'UFFICIALE DI POSTA

Luigi Curia

Dichiara il sottoscritto d'aver ricevuto la suddetta

somma di lire *Settantotto e 23/100*

Ad di



L'UFFICIALE DI POSTA

Luigi Curia

della tassa cumulativa, mediante segnatasse (o francobolli) applicati su un unico modulo.

Il bollo preventivo

È il nome ufficiale dell'impronta di affrancatura ottenuta mediante un timbro recante un'indicazione di valore, che veniva apposta a cura delle Direzioni postali sui fogli destinati alla stampa di quotidiani, giornali e per un certo tempo anche circolari e altri stampati: il pagamento della tassa postale da parte degli editori era effettuato cumulativamente senza alcuna sovrattassa. Tale bollo, impresso a stampa, fu in uso negli Stati Sardi dal 1856, in mancanza di francobolli di piccolo taglio, e poi in Italia fino al 1890, quando venne definitivamente sostituito dal sistema dell'abbonamento postale, più semplice e di tipo forfettario (vedi più avanti).

La bollatura preventiva

Con tale termine fu indicata la possibilità per il pubblico, dal 1° aprile 1894, di far imprimere il francobollo direttamente su proprie buste, cartoline, fascette o fogli per giornali: un metodo introdotto in Gran Bretagna fin dal 1855 per favorire ditte e professionisti che facevano largo impiego di buste. Per usufruirne bisognava pagare L. 4,40 ogni mille pezzi, oltre alla carta - da fornire in quantitativi non inferiori a una risma, da cui si ricavano 12.000 cartoline - e naturalmente al valore dei francobolli impressi.

A differenza di altri Paesi, da noi ne approfittarono quasi solo i filatelisti facendosi "bollare" i fogli in bianco che poi utilizzavano per creare cartoline commemorative o celebrative anche in piccolissimi quantitativi (talvolta non più di 20 o 30 esemplari) da vendere a prezzi più o meno amatoriali. Le polemiche che ne derivarono indussero le Poste ad abolire la bollatura preventiva dal 16 giugno 1895, invece di porre regole più serie - al pari di Francia, Gran Bretagna e Austria - come l'impossibilità di imprimere il francobollo su fogli in bianco.

Il francobollo

Questo sistema, frutto della grande Riforma postale inglese ideata da Rowland Hill, è attuato attraverso carte-valori adesive che consentono di affrancare gli oggetti postali senza doversi recare in un ufficio postale per farlo.

Dai primi tipi utilizzati in tutti i casi possibili, con il tempo il francobollo si è specializzato generando tipi appositi per il telegrafo, il telefono, i pacchi postali, i servizi a denaro, o per il pagamento dei diritti di raccomandazione, ritardo,

Lo speciale modulo n. 105 con il dettaglio dell'importo dovuto dalla Curia cremonese per lettere ricevute con tassa a carico e lettere affrancate a cura delle poste nel luglio 1870



Giornale del 1863 impresso su foglio preaffrancato con il bollo preventivo STAMPATI FRANCHI, poco prima che entrasse in uso il bollo PERIODICI FRANCHI riservato agli editori di giornali e riviste



Un tipico esempio di corrispondenza con tassa semplice a carico del destinatario tramite conto di credito, caratterizzata dai prescritti tasselli neri sul margine destro: il cartoncino risale al periodo iniziale, quando la tassazione figurava sui singoli oggetti



espresso, posta aerea, posta pneumatica, e in Columbia trasformandosi persino in etichetta numerata per raccomandate o in sigillo-ricevuta per assicurate, la cosiddetta *cubierta*. Nei paesi

La francobusta serigrafata su seta emessa da Poste Italiane nel novembre 2001: poteva essere usata sia come busta che come semplice francobollo, togliendo la protezione al retro



anglosassoni è stato normalmente usato anche come marca da bollo, dopo la soppressione di queste ultime.

Realizzato solitamente su carta gommata, in piccolo formato rettangolare, col tempo ha avuto anche forme diverse, inizialmente per essere più facilmente identificato in uno specifico uso, poi soprattutto per attrarre i collezionisti: si sono così avuti francobolli triangolari, ottagonali e più di recente anche tondi (i primi in Nuova Zelanda e Francia) o sagomati nelle forme più strane (a iniziare furono Tonga e la Sierra Leone) e persino come parte di una sorta di origami (soprattutto dalla Spagna). Stampati normalmente su carta, per ragioni di prestigio o più spesso commerciali i francobolli sono stati impressi negli ultimi tempi anche su lamine metalliche, persino d'oro, o su materiali insoliti come legno, stoffa e addirittura in plastica, ad esempio in versione disco per grammofono! Diverso il caso della produzione mista, su materiali in parte cartacei e in parte polimerici, per ottenere francobolli autoadesivi, considerati più pratici e igienici.

A fine Novecento il francobollo ha avuto anche usi accessori: ad esempio è stato usato dal Giappone anche per concorsi a premi, con tanto di numero per l'estrazione, e la Nuova Zelanda ne ha realizzati con bandella *gratta e vinci* e in speciali foglietti ceduti solo con una raccolta-punti.

Nel 1994 le poste canadesi hanno inventato anche i francobolli *fai-da-te*, autoadesivi, con il centro in bianco su cui montare uno dei vari cerchi augurali con cuori, penne, sposini ecc.



Uno dei tanti francobolli autoadesivi sagomati emessi negli ultimi anni dalla Spagna: è dedicato agli olmi centenari di Cabeza del Buey, in Estremadura, ed è stampato su legno

Talvolta il valore facciale non risulta indicato, bastando il colore a distinguere i vari tagli (è il caso nell'Ottocento delle Isole Jonie e delle Barbados), oppure è sostituito dall'indicazione del servizio cui è destinato (ad esempio in Gran Bretagna 1^a o 2^a classe), e negli ultimi tempi da una lettera, inizialmente negli Stati Uniti non essendosi ancora decisa la tariffa al momento della stampa del francobollo relativo, e in seguito per evitare la necessità di integrazioni in caso di cambiamenti tariffari (ad esempio in Italia la B equivale all'affrancatura di una lettera semplice per l'interno).

Il francobollo automatico

Il francobollo si è adattato ai tempi anche in fatto di disponibilità, ad esempio tramite i distributori automatici; e non solo nella forma più semplice, con la stampa in rotoli, per essere emessi dalla macchina in cambio di monete.

In Francia nel marzo 1969 fu sperimentata per la prima volta un'evoluzione dell'affrancatura meccanica, o più esattamente della versione meter-o-mail su striscia gommata, molto simile a un normale francobollo. In pratica si trattava di francobolli impressi, totalmente o solo in parte, da speciali macchine distributrici, al momento in cui l'utente li richiedeva inserendo l'equivalente in monete. Il facciale del francobollo poteva essere scelto entro una rosa di valori prefissata oppure stabilito a proprio piacere dall'utente, a seconda delle macchine. Inizialmente veniva stampato l'intero francobollo, di norma su carta con fondini di sicurezza, ma l'aspetto risultava ben poco gradevole; in seguito si sono usate vignette policrome prestampate su cui la macchina imprimeva di volta in volta il solo valore.

Adottati da varie Amministrazioni - fra cui quella del Vaticano, ma non dall'Italia - non hanno avuto molto successo.



La tp-label

Si tratta della più recente evoluzione del francobollo, che grazie alla tecnologia può essere emesso e usato direttamente dall'ufficio postale sul momento, e in più comprende altre indicazioni, fra cui quelle prima affidate alla bollatura. In pratica è un francobollo che viene prodotto da un'apposita macchina dopo aver pesato la corrispondenza e che in Italia reca sotto l'intestazione *Poste Italiane* il nome dell'ufficio con relativo CAP, l'eventuale servizio accessorio, la tariffa dovuta, la data e l'ora d'impostazione, un codice datamatrix e il numero di matricola della macchina, il tutto su carta adesiva, da applicare sulla corrispondenza senza bisogno di annullamento.



Molto apprezzata dagli impiegati postali, anche perché pure la contabilità è automatica, la tp label è ben poco apprezzata dai collezionisti soprattutto per l'aspetto, che solo in qualche stato si è tentato di rendere meno scabro.

L'intero postale

Con questo termine, introdotto dai filatelisti, si usano indicare tutte le carte-valori postali non adesive, ovvero emesse dalle amministrazioni postali sotto forma di oggetti di corrispondenza o di moduli già recanti impresso il francobollo o comunque comprensivi della tassa di francatura, totale o parziale.

Gli interi postali rappresentano i primi casi di carta-valore postale al mondo, dai Cavallini del Regno di Sardegna (1819) ai fogli-lettera della Nuova Galles del sud per la posta locale di Sidney (novembre 1838), per finire con le buste parlamentari inglesi da 1 penny e 2 pence che precedettero di vari mesi le buste e le sovraccoperte Mulready emesse contemporaneamente ai primi francobolli.

Gli interi postali comprendono buste e biglietti postali, cartoline semplici e con risposta pagata, aerogrammi, buoni risposta internazionali, bollettini di spedizione per pacchi, cartoline e moduli vaglia, nonché formulari per telegrammi, cartoncini di controllo per affrancatrici meccaniche, bollettini telefonici, cartellini di risparmio e altri moduli postali con un proprio valore di accesso al servizio.

Il segnatasse

Fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio, si suol dire. E le prime a mostrare scarsa fiducia nei loro impiegati furono le poste pontificie che, al



In caso di rispedizione di una corrispondenza tassata, dal 1870 al 1885 il segnatasse applicato andava "annullato" e se ne dovevano applicare altri nella nuova destinazione. In questo caso l'importo è diverso, trattandosi di lettera per città rivolta ad altra località

momento in cui introdussero i francobolli, nel 1852, li utilizzarono anche per indicare la tassa dovuta dal destinatario, quando erano applicati sul retro delle corrispondenze. Il sistema era però in vigore soltanto sulle corrispondenze circolanti nell'ambito dell'ufficio di spedizione, come mezzo per evitare frodi, visto che in questo caso le possibilità di controllo erano molto ridotte.

Nel 1859 l'idea fu ripresa dalla Francia ma solo fuori delle città e mediante un valore apposito con l'avviso che per le corrispondenze non affrancate circolanti in ambito locale il destinatario doveva pagare la tassa solo se vi figurava questo segnatasse. L'Italia copiò il sistema nel 1863, e con tale soddisfazione che il 1° gennaio 1870 lo estese, per la prima volta al mondo, a tutti i casi di tassazione, con una serie di segnatasse da 1 cent. fino a 2 lire che faceva da contraltare ai francobolli in corso in quel momento. In seguito questa speciale carta-valore adesiva è stata anche utilizzata, in alcuni paesi o in determinati periodi, nella contabilità interna, come forma di controllo, sulle ammende al personale e a San Marino come marca da bollo.

L'affrancatura a stampa

È un sistema di affrancatura esclusivo, riservato a giornali e stampe periodiche, introdotto il 1° luglio 1874 al preciso scopo di "liberare gli editori dall'obbligo della francatura sia coi francobolli sia col bollo preventivo". Consiste nel pagamento anticipato delle tasse che viene segnalato sugli oggetti con l'indicazione *Abbonamento postale*

stampata sul frontespizio insieme al resto della pubblicazione: in cambio queste stampe periodiche devono essere "rimesse all'Ufficio di posta divise in pacchi per linea e per località". Per i primi 15 anni non vi furono agevolazioni di tassa; queste iniziarono solo dal 21 luglio 1890 e col tempo divennero sempre più elevate, allo scopo di favorire la diffusione della cultura, e in periodo repubblicano, di agevolare gli editori, soprattutto quelli dei quotidiani di partito. A partire dal 1913 le tariffe di giornali e periodici sono differenziate anche a seconda della frequenza di pubblicazione, con una tassa a parte per gli eventuali inserti.

Nel 2001 questo sistema di affrancatura semplificato è stato esteso a corrispondenze promozionali, pubblicitarie e d'altro tipo spedite in quantità, utilizzando un'impronta senza valore indicato ma con larghi dentelli impressa sulla busta dallo stesso mittente. Dall'iniziale Postatarget si è passati ai Promoposta, Postamassiva ecc., a seconda delle condizioni e delle tariffe concordate da Poste Italiane col cliente, e che così non vengono divulgate.



L'affrancatura meccanica

L'impressione in un sol colpo sulle corrispondenze dell'affrancatura e del bollo postale a mezzo di apposite macchine ha avuto i suoi primi esempi



Una classica "rossa", in questo caso con illustrazione e diciture che la fanno apprezzare da molti collezionisti, e una "azzurra" che dal luglio 1953 rappresenta la tassazione al posto dei segnatasse, e per questo risulta molto meno gradita e collezionata

agli inizi del Novecento negli Stati Uniti d'America, ma solo negli anni Venti ha cominciato a diffondersi, sia nel Nordamerica che nel resto del mondo. L'Italia ha introdotto il sistema nel 1927, e la prima affrancatrice in uso regolare fu attivata il 26 giugno 1927 a Bologna alle Esposizioni Riunite del Littoriale.

Quest'impronta d'affrancatura, descritta come le carte-valori da appositi decreti e impressa con speciali macchine automatiche autorizzate e collaudate dall'Amministrazione postale, è composta da più elementi: il punzone di stato recante l'indicazione del valore d'affrancatura, stabilito e realizzato nei primi decenni a cura delle stesse poste, il bollo datario con il nome della località, e

una targhetta contenente il numero distintivo della macchina o il nome dell'utente, il suo indirizzo ed eventuali altre diciture, anche pubblicitarie.

Nei primi tempi l'impronta riportava anche il numero progressivo degli oggetti bollati, fino a un massimo di 9999, mentre dal 1934 fu ammessa l'aggiunta di diciture come *Stampati*, *Raccomandata*, *Assicurata*, *Espresso*, *Recapitata a mano*. Queste impronte, che nella maggior parte dei Paesi sono di colore rosso, sono impresse direttamente sull'oggetto postale da affrancare, ma possono anche essere impresse su strisce di carta gommata, per poterle applicare ai plichi che non entrano nell'affrancatrice.

Dal 1932 in Italia ne fu approntata una ver-



Un'affrancatura meccanica tutta italiana, su striscia gommata, sperimentata nel 1927 a Roma. Usata solo per raccomandate e assicurate, era prodotta da speciali macchinette che imprimevano ufficio, data, numero e valore sia sulla strisciolina da applicare alla corrispondenza sia sulla ricevuta per il mittente e sulla matrice trattenuta dalle poste

Può accadere che il valore dell'impronta non sia predisposto per cifre elevate: in tal caso è possibile applicare anche più impronte sulla stessa corrispondenza. Cosa non insolita soprattutto nel dopoguerra, a causa dei continui aumenti tariffari e dell'inflazione



sione doppia per l'applicazione sui bollettini pacchi senza valore stampati dagli stessi utenti: se applicata capovolta, con la "1° parte" sulla ricevuta, non era valida. Inizialmente le rosse non erano ammesse per il pagamento di servizi accessori come posta aerea, espresso e posta pneumatica, né sulle ricevute di ritorno, mentre fra il 1943 e il 1945 ebbero svariate traversie a causa dei fasci che figuravano nel punzone di stato o nell'intestazione dei mittenti.

Nel dopoguerra, insieme all'adozione di un nuovo tipo di punzone, dal luglio 1953 sono state anche utilizzate dagli uffici postali in azzurro o in nero per segnalare le tassazioni.

Multe e ammende

Quando il mittente non affranca le corrispondenze nel modo dovuto, o un tempo tentava di risparmiare qualche spicciolo con piccoli trucchi – solitamente riciclando francobolli già usati o scrivendo sotto il francobollo – le Poste si rifanno sul destinatario, applicando una tassa maggiorata. Solo nei casi più gravi di frode o addirittura di falsificazione delle carte-valori è previsto o è stato previsto il ricorso a vere multe quando non all'autorità giudiziaria.

Ma a sbagliare non è solo il pubblico: anche gli impiegati postali possono incorrere in errori, in particolare nell'affrancatura delle raccomandate o dei pacchi. In tali casi spetta a loro pagare per l'importo mancante, più un'ammenda per il maggior lavoro causato ai colleghi. Queste ammende sono previste anche a carico di singoli impiegati o di interi uffici per infrazioni di altro genere, che un tempo andavano dalla lettura dei giornali affidati alla posta e alla disattenzione "causa del disguido di una lettera o piego ordinario" (ammenda da 1 a 10 lire) fino all'errato avviamento di una raccomandata o a "reclami per gravi mancanze di rispetto od anche di urbanità nei rapporti col Pubblico" (ammenda da 20 a 50 lire). In tutti questi casi l'importo doveva essere rappresentato da francobolli o segnatasse, applicati e annullati su appositi moduli.



La legge postale del 1863 prevedeva multe salatissime per chi affrancava con francobolli già usati e la denuncia all'autorità giudiziaria per il destinatario che si rifiutava di pagare. L'esseso di rigore verso chi non era colpevole del tentativo di frode portò ben presto all'abolizione della norma